

944 marzo

Anna contessa, vedova di Vividone conte, di legge franca, con il consenso di Bertaldus, suo figlio e mundoaldo, con animo lieto e di sua spontanea volontà, eseguendo il rito che sancisce il passaggio di proprietà seconda la legge dei Franchi, vende a Petrus <III, Candianus>, duca di Venezia e figlio del defunto duca Petrus <II, Candianus>, le terre arative, i prati, i pascoli, i boschi, i saliceti, i seminativi, i diritti d'uso, le paludi, i ruscelli, le zone montuose, le acque, i corsi d'acqua e tutte le pertinenze che per diritto le appartengono, situate a Conche e in località Fogolana.

Copia parziale del XVI secolo, da copia parziale del 1283, da copia autentica del 1114 da originale in Venezia, Archivio di Stato, Procuratori di San Marco de Citra, Commissaria Bartolomeo Morosini, mazzo VII, fascicolo 6, carte 13r-14v [D].

CE II.37

Edizione: Lanfranchi Strina 1987.

Item produxit quodam instrumentum exemplatum manu Egidii presbiteri et notarii MCXLIII, sumptum ex utentico scripto manu Valdeberti notarii dompnorum regum; continens sic. In nomine domini nostri Iesu Christi. Regnante domino Hugo rege hic in Italia anno octavodecem et domino Lothario filio eius rege anno XIII, sub die de mens[e] marc[ii], indictione secunda, feliciter. Constat me Anna comitissa relicta bone me[morie] Vividonem comes,¹ que lege Francorum vivere visa sum, sicut equidem bone memorie [...] comes vivere visus fuit, ceterisque parentibus meis vixerunt et una per consensum et voluntatem Bertaldum filio atque mundualdo meo, libenti animo et mea bona et spontanea voluntate sine ulla vim pati vendidisse et vendidi, tradidisse et tradidi tibi vero Patroni^a dux Venecie et filio bone memorie idenque Patroni^b duci² et per hanc presentem paginam venditionis mee, vuasone terre, ramum pomi, fistucum notatum atque cultellum et duos vuantos, totum insimile^c ac traderevisam sum et corporaliter tibi faccio investituram et traditionem notam iuxta lege mea Francorum³ a die presenti et hora ad tuam proprietatem habendum, id est teras aratoritias seu et pratis, pascuis, silvis, saletis, socionibus, decimis, piscatoribus, venatoribus ac paludibus, ripis, rupinis, aquis aquarumque decursibus et cum omnia et ex omnibus illis pertinentiis iuris proprietatis mee, sic superius confesus legitur, quem habere et possidere visa sunt,^d qui positi sunt ipsis prenomatis rebus in loco et in fundo qui nominatur Concas et Fogolanas.⁴ Capite uno firmante in fossa Riudulo et inde in directo sicut percurrit ipsa taliadiza de Clugiensibus, que est de Brenta, iterum vero ipso capite firmante da comprensso ipsa fossa Riudulo discurendo in directo per valem de Montones, firmante usque in palude que vocatur Scornisa, que discurit per aliam palude, que dicitur Pudissa et Saura usque in mare, de alio vero capite mare adiacente, de uno latus Brenta percurrando, de alio latere super suprascriptas paludes ibidem adiacentes in integrum et cum omnia ex omnibus rebus illius, sic superius confesus legitur in prenomatis locis michi legibus pertinet vel pertinere debbet, aut undecunque a me devolutum vel possessum est, aut in antea a me devolutum vel possessum fuerit per quovis ingenium et cetera ut in eo legitur.

^a sic. si legga Petro.

^b sic. si legga Petri.

^c sic. si legga insimul.

^d sic. si legga sum.

NOTE STORICHE

¹ Su Anna, figlia del marchese Uberto, e su suo marito Guido, conte di Reggio, si veda HLAWITSCHKA 1960, pp. 151-54 e pp. 285- 286. La famiglia di Guido possedeva altri beni in questa zona del Veneto, al confine con il ducato veneziano. Adalberto infatti, fratello di Guido, aveva sposato Ildeburga la quale prima del 963 lasciava al monastero veneziano di San Zaccaria alcune proprietà nel territorio della Saccisica (TASINI 2009, pp. xii-xiv). Secondo alcune ricostruzioni prosopografiche, Ildeburga sarebbe inoltre sorella di Almerico II, il quale nel 954 donerà al monastero di San Michele Arcangelo di Brondolo la corte di Bagnoli sita sempre nella medesima zona (si veda PALLAVICINO 2003, pp. 265-268 e documento Venezia 15).

² Su Pietro III Candiano (942-959) si veda BERTOLINI 1974, pp. 761-764. Per una panoramica sull'età e la politica di Pietro III si veda ORTALLI 1992, pp. 763-766. Pietro III è protagonista degli atti 944 marzo 13 (Venezia 14) e 958 marzo (Venezia 17).

³ Si tratta di formule relative a un rituale simbolico che indicava il trapasso di proprietà nel costume dei Franchi. Una formula assai simile si ritrova pure nel documento Venezia 16 testo in corrispondenza della nota 5.

⁴ Attuale comune di Conche e frazione di Fogolana dello stesso comune, oggi in provincia di Padova e allora nell'antico territorio del comitato patavino. Per l'ubicazione della Fogolana si veda in particolare LANFRANCHI-ZILLE 1958, p. 44. La proprietà della Fogolana sarà successivamente oggetto di rivendicazione da parte di Vitale III Candiano, patriarca di Grado, figlio di Pietro IV Candiano e della sua prima moglie Giovanna. Si veda documento Venezia 26 note 9 e 10. Alla morte di Piero III la Fogolana sarà divisa in due porzioni fra i suoi figli: Pietro, futuro Pietro IV duca di Venezia, e Vitale, futuro Vitale Ugo conte di Vicenza e di Padova. All'inizio dell'XI secolo la prima porzione della Fogolana finirà tramite Marina, figlia di Pietro IV, nelle disponibilità della famiglia ducale dei Memmo/Menio e da qui successivamente al monastero di San Michele Arcangelo di Brondolo, mentre la seconda giungerà tramite Imelda, figlia di Vitale Ugo, alla famiglia ducale degli Orseolo e da qui al monastero di San Cipriano di Murano. Si veda ROBERTI 1908. Le vicende di questa proprietà sono state ricostruite in tempi recenti da Andrea Castagnetti, che le analizza al fine di mettere in luce i legami delle famiglie ducali veneziane del X e XI secolo con quelle comitali di Vicenza e Padova. Si veda il volume CASTAGNETTI 1993.